



# L'AMORE A GESÙ CROCIFISSO

**Bollettino dell'Unione Catechisti del  
SS. Crocifisso e di Maria SS. Immacolata**

Gesù Crocifisso all'umanità riconciliata

*" O mio caro, mio misericordiosissimo Gesù per la Santissima " Adorazione della Croce ,,  
per la quale migliaia e migliaia di fedeli si fanno tuoi pii adoratori, per grazia e miseri-  
cordia tua, Tu devi salvare il mondo.*

*"..... vorrei segnare tutte le meraviglie che la bontà soave di Dio va spargendo sopra i fedeli  
adoratori del Santo Crocifisso; quante anime vanno salve e quante disgrazie risparmiate per  
questa santissima preghiera!*

FRA LEOPOLDO (29-6-1914)

**SOMMARIO:** L'approvazione delle Regole e Costituzioni dell'Unione Catechisti — La " Divozione a  
Gesù Crocifisso „ (G. Gaetano di Sales) — Messaggio di pace (P. S.) — Seguaci del  
Crocifisso — L'insegnamento catechistico e l'istruzione popolare dalle origini della  
Chiesa ai tempi moderni (F. D.)

**CASA DI CARITÀ ARTI E MESTIERI:** Famiglia e Scuola — La visita del Superiore  
Generale dei Fratelli d. S. C.; corsi diurni pratici per apprendisti; corsi aggregati.

Corrispon. dei Fratelli delle Scuole Cristiane — Di paese in paese — Carità — Lezioni.

# MAURILIUS

TITULI S. MARCELLI S. R. E. PRESBYTER CARDINALIS

## FOSSATI

DEI ET APOSTOLICAE SEDIS GRATIA ARCHIEPISCOPUS TAURINENSIS

*Catechistarum sanctissimi Crucifixi et Mariae sanctissimae Immaculae Instituto Sæculari VIII kalendas iulias anni nuper elapsi constabilito, eiusdem Constitutionum adprobationem distulimus ut in ea quæ Nobis meliori iure emendanda Sacra Congregatio de Religiosis litteris datis die quintodecima mensis iulii significaverat animus alacrior intenderetur. Cum igitur huiusmodi animadversionum occasionem nacti Catechistæ rem suam profundiori studio ac ratione persolverint, officii Nostri ducimus adprobationem illam libentes impertiri ad omnes iuris effectus. Quapropter Regularum seu Constitutionum Institutii Sæcularis Catechistarum sanctissimi Crucifixi et Mariae sanctissime Immaculae textum recognitum auctoritate Nostra ordinaria presenti decreto adprobamus atque promulgamus iuxta formam seu exemplar quod heic subnectitur.*

*Datum Augustae Taurinorum, VIII kalendas martias, in festo Cathedræ S. Petri Antiochiæ, anno millesimo nongentesimo quadragesimo nono.*

M. Card, FOSSATI  
Arcivescovo

### L'approvazione delle Regole e Costituzioni

I lettori del Bollettino conoscono già il Decreto di erezione dell'Unione Catechisti, che venne pubblicato sul numero 5 dell'anno 1948 e che rappresentò il punto d'arrivo di una lunga evoluzione, non solo interna del nostro Istituto, ma delle stessi leggi ecclesiastiche.

A compire l'Istituto dei catechisti mancava ancora l'approvazione delle sue Regole e Costituzioni ed ecco che ora possiamo pubblicare con grande gioia il testo del nuovo decreto che pone il sigillo della Chiesa sugli ordinamenti della nostra famiglia spirituale. Tale decreto venne preceduto da una revisione minuziosa e approfondita di tutto il testo delle Regole e Costituzioni, non solo per adeguarle alla recentissima legislazione propria degli Istituti Secolari, ma anche per raccogliere l'esperienza di oltre vent'anni di vita dei catechisti congregati.

I nostri regolamenti hanno già superato il collaudo dell'esperienza. Essi non sono certamente il frutto di improvvisazione o lo svolgimento teorico di un'idea preconcepita, ma piuttosto lo sviluppo lento e sicuro di un germe posto in grembo alla terra, cui succhi nutrienti ed acqua e sole hanno dato nutrimento abbondante a tempo opportuno; cui la durezza delle pietre e i pericoli dei tempi cattivi hanno irrobustito ed attrezzato contro le difficoltà della vita.

L'altezza delle mete e l'ampio respiro, nonchè il sano equilibrio e la solida aderenza ai veri valori della vita risplendono in queste regole alle quali la S. Chiesa pone oggi la sua garanzia. Esse non rappresentano soltanto l'ideale dei catechisti e la forma della loro vita, ma anche lo spirito comune a tutti i membri della grande famiglia del SS. Crocifisso e perciò tutti uniti elevino a Dio i più fervidi ringraziamenti, E chiedano al divin Crocifisso che moltiplichi i suoi adoratori e il numero di coloro che con cuor generoso percorrono la nuova strada che è stata aperta.

# La Devozione a Gesù Crocifisso

## 1 - Preambolo.

Non di rado accade di sentir dire, anche da studiosi, che la *Devozione a Gesù Crocifisso* "è una preghiera comune,, oppure "non presenta nulla di straordinario,,. Tali impressioni, evidentemente, non mirano a sottovalutare l'efficacia della preghiera di fra Leopoldo, ciò che suonerebbe contro verità e contro realtà; ma esprimono piuttosto e vogliono accendere fede ed abbandono nella misericordiosa onnipotenza divina, che si vale anche di una povera formula, per farci ancora e sempre partecipi delle sue meraviglie, operate quaggiù, tangibilmente, tra noi.

Che Iddio possa tutto, nessuno lo mette in dubbio. E su questo punto non si direbbe mai abbastanza. Ma che la formula del cuoco di san Tommaso sia "comune,, eh! no: questo, no. E ritengo che il dissenso debba essere esposto su queste pagine fermamente da uno — come me —, il quale per non vestire l'abito di [famiglia, non può incorrere nell'appunto di travedere per traboccar di ammirazione o nel sospetto di far credere, mi si passi l'espressione piatta, per spirito di corpo ciò che non è.

I santi sono creature semplici. Per capire il semplice, bisogna dimenticarsi, immedesimarsi, non sovrapporsi: spogliarsi dell'incrostata erudizione, che non consente ai pori il contatto vivificante dell'aria pura, o correggersi comunque di quel pieno di sé, che è vuoto gonfio e deforma. I santi possono essere cuochi o portinai, cioè senza istruzione; ma occorre accostarsi loro, anche in cose apparentemente minime, mai con aria di protezione, sempre con senso rispettosamente dimesso. Con gli uomini di Dio non si cammina con la mano sulla spalla: si corre il rischio che la loro profondità spalanchi una trappola abissale sotto la superficialità dei nostri passi incauti. Quanto alla vita, ne sanno più del mondo, assai più di noi, che veniamo considerati i cosiddetti intellettuali. Non si limitano a studiare la loro filosofia prediletta: la fanno scendere dalla regione del pensiero. Il Cristo non è qualche cosa di vago o di campato in aria, di confinato in cornice di quadro o di costretto in forma di statua. Gli uomini di Dio, che sono anche creature pratiche, tendono a tradurre immediatamente — fatti roventi di calor divino — la loro visione in atto. Non conoscono morte, ma vita; non passato nè futuro, ma presente. L'immagine del quadro si anima, il corpo della statua si muove, incede: è attuale, reale, in mezzo a noi. È vivo. Le ferite non sono macchie di colore o segni incisi in marmo, ma squarcio in carni, vive; donde il sangue goccia: vivo.

La *Devozione a Gesù Crocifisso* prende le mosse infatti da una profondissima meditazione, che è rappresentazione visiva: dall'invito cioè rivolto da fra Leopoldo al mondo, di raccogliere il più vivamente possibile il pensiero sui minuti, eterni minuti di strazio, durante i quali Gesù venne steso sulla Croce, per terra, per esservi inchiodato e poi innalzato. Con un batter d'ala, 1949 anni sono cancellati. L'ora tremenda e sciagurata non è alle nostre spal-

le, di venti secoli. Scocca adesso. Gli orecchi rintronano, adesso, dei sordi colpi di martello, spietatamente reiterati. Offuscati, tra un velo di lacrime, gli occhi si spalancano, adesso, sull'orrore dei chiodi, che si conficcano, un colpo dopo l'altro, più giù, squarciando e spezzando le carni e l'ossa divine, aprendo quelle piaghe, donde, sacro, il sangue goccia.

Gesù, il Giusto per eccellenza, il Giusto perfetto, sotto il peso orrendo dell'iniquità dei secoli, è prossimo a morte. Adesso.

Ciò che fù, è e continua ad essere, a rinnovarsi. Dalla compassione l'uomo di Dio è condotto alla contemplazione del divino mistero d'amore, per cui il sacrificio di Gesù realmente si rinnova sempre. Sempre e adesso. Nel momento nel quale la preghiera sta per essere profferita.

Ed è per l'appunto quell'*adesso*, quella rappresentazione visiva, quell'attualità reale che fanno da molla a tutta la *Devozione*: di modo che, dinanzi a quella Bontà, così vertiginosamente alta, ed alla nostra bruttura, così precipitosamente caduca, la nostr'anima si sprofonda, negli spazi dello spirito, tanto più "profondamente prostrata", quanto più alto è il senso di quell'attualità reale. E tanto alto quel senso per fra Leopoldo effettivamente è che l'adorazione, la quale irresistibilmente ne prorompe, non può essere fatta soltanto da un adorante, da lui, ma da terra e cielo insieme: da Maria Santissima Madre, dalle strabocchevoli schiere degli angeli allelujanti con le innumeri falangi dei beati da un lato; da tutta l'umanità dall'altro: in un echeggiante tempio immenso, le cui navate e gli archi da questo mondo balzano all'al di là ad accogliere in prodigiosa unione armoniosa d'amore l'eterno ed il trascorrente, l'infinito ed il finito, l'invisibile ed il visibile.

Tale e tanta è la compassione attuale di fra Leopoldo, mentre si accinge ad esprimere la *devozione* alle cinque piaghe santissime del Redentore. E se la parola è impotente - e qual aquila non si sentirebbe senz'ali a reggere a quelle immensità? -, lo slancio del cuore soccorre con una visione gigantesca, in una piena sincera di voci oranti, sopra un'estensione di spazi, in un numero inimmaginabilmente innumerevole di adoranti, la cui sintesi architettonica - per chi sappia coglierne l'insieme mirabilmente grandioso - non è da povero cuoco ignorante, ma davvero michelangiolesca. (segue)

G. Gaetano di Sales

---

### Beatam me dicent omne generationes |

Lo scrittore G. Gaetano di Sales, mosso da riconoscenza per il suo ritorno alla fede, chiede la cortesia di essere ascoltato sabato 26 marzo alle ore 17,30 precise, nel Teatro Gobetti (vecchio Liceo Musicale), in via Rossini 8. Parlerà sul tema

## IL GRAN RITORNO

dell'umanità a Dio per Maria.

La conferenza sarà preceduta e seguita dal canto delle Ave Maria di Luzzi e di Schubert, nell'interpretazione del soprano lirico Ester Zanarini.

**INGRESSO LIBERO**

# Messaggio di Pace

*Rileviamo su queste colonne alcuni tratti del radiomessaggio natalizio del Sommo Pontefice Pio XII, scegliendo tra quelli che più interessano i singoli cristiani cattolici di qualsiasi condizione sociale.*

"Noi ricordiamo a tutti coloro che si gloriano del nome di cristiani cattolici, un duplice sacro dovere, indispensabile al miglioramento della presente condizione della umana società:

- 1) Incrollabile fedeltà al patrimonio di verità che il Redentore ha portato al mondo.
- 2) Coscenzioso adempimento del precetto della giustizia e dell'amore, presupposto necessario per il trionfo sulla terra di un ordine sociale degno del divino Re della pace.

Un cristiano convinto non può confinarsi in un comodo o egoistico «isolazionismo» quando è testimonia dei bisogni e delle miserie dei suoi fratelli; quando giungono a lui le implorazioni di soccorso degli economicamente deboli; quando conosce le aspirazioni delle classi lavoratrici verso più normali e giuste condizioni di vita; quando è consapevole degli abusi di una concezione economica, che pone il danaro al disopra degli obblighi sociali; quando non ignora i travimenti di un intransigente nazionalismo, che nega o conculca la solidarietà tra i singoli popoli, solidarietà la quale impone a ciascuno molteplici doveri verso la grande famiglia delle Nazioni.

Giammai dalla cessazione delle ostilità, gli animi non si sono intesi, come oggi, così oppressi dall'incubo di una nuova guerra e dall'ansia della pace. Perciò Noi vorremmo brevemente indicare quali sono i caratteri di una vera volontà di pace. La vera volontà cristiana di pace: 1) viene da Dio. Egli è il Dio della pace. 2) La cristiana volontà di pace è facilmente riconoscibile. 3) È pratica e realistica. 4) È segno di forza, e non debolezza o stanca rassegnazione. Essa è tutt'uno con la volontà di pace dell'eterno e onnipotente Dio.

Una cosa però è certa: il precetto della pace è di diritto divino. Il suo fine è la perfezione dei beni dell'umanità in quanto beni del Creatore.

Quel che importa è la sincera e cristiana volontà di pace. Ad averla ci muovono senza dubbio lo sguardo alle rovine dell'ultima guerra, la silenziosa condanna, che sale dai grandi cimiteri ove si allineano in file interminabili le tombe delle sue vittime, la ancora inappagata nostalgia dei prigionieri e dei profughi, l'angoscia e l'abbandono di non pochi detenuti politici, stanchi di essere ingiustamente perseguitati; ma anche più deve stimolarci la voce potente del precetto divino di pace, lo sguardo dolcemente penetrante del divino Bambino del presepio.

Perciò Noi in quest'ora, con tutta la forza della Nostra voce, Vi scongiuriamo, diletti figli e figlie del mondo intero: lavorate per la pace secondo il cuore del Redentore,

Insieme con tutte le anime rette, che pur senza militare nelle vostre file, sono a voi, unite nella comunanza di questo ideale, adoperatevi per diffondere e far trionfare la volontà cristiana di pace».

*Rispondiamo all'invito paterno del Padre comune: egli è l'unico che possa parlarci così perchè Egli è al disopra d'ogni contesa, perchè la sua parola è genuino Vangelo.*

*Siamo convinti di questa certa realtà, contro le false accuse, le calunnie i travisamenti, le malinterpretazioni che alla parola e all'opera del Pontefice da alcuni si è voluto dare e si continua a dare: corrispondiamo coscienti e fattivi all'esortazione sapiente, vedendo in essa l'unica via di salvezza.*

P. S.

---

## SEGUACI DEL CROCIFISSO

Il Crocifisso, oggi come sempre, è il segno di contraddizione, il punto dove l'umanità si divide in due parti.

La recente condanna del Card. Mindszenty è una manifestazione della perenne antitesi fra il bene e il male, fra la verità e la menzogna, e dell'odio che i figli delle tenebre portano ai seguaci di Cristo.

La passione di Cristo non è ancora cessata: fino alla fine del mondo Cristo patirà persecuzione, morte ed ignominia nel suo corpo mistico, che è la Chiesa.

Egli ce lo predisse nel modo più esplicito. Bisogna pure che i discepoli somiglino al maestro ed abbiano l'onore di patire per la giustizia, perchè il regno dei cieli appartiene soltanto ai perseguitati per la giustizia, e chi vuol vivere piamente in Cristo Gesù patirà necessariamente persecuzione.

Onore adunque al clero ungherese ed al suo illustre capo.

Addolorati per le sofferenze di questi nuovi martiri, ma fieri di essi e con essi solidali, i cattolici di tutto il mondo si stringono in preghiera, pronti ancor essi ad ogni cimento, e attendono fiduciosi che i patimenti di oggi producano alla Chiesa l'immane fioritura di una nuova e più lussureggiante vita cristiana.

---

*Il Venerdì Santo è la grande giornata degli adoratori del SS. Crocifisso e perciò l'Unione Catechisti invita tutti i suoi membri a partecipare alla funzione in comune che avrà luogo alla Casa di Carità alle ore 18 con il seguente programma: Via Crucis, predica della passione, bacio del Crocifisso e Benedizione col S. Legno della Croce.*

# L'insegnamento catechistico e l'istruzione popolare dalle origini della Chiesa ai tempi moderni

(Note riassuntive)

Gesù, quando stava per salire al Cielo, radunati attorno a sè gli Apostoli sul monte stesso dove aveva avuto inizio la sua passione, disse loro: «Andate, *istruite tutte le genti*, battezzandole nel nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito Santo, *insegnando* loro ad osservare tutto quello che v'ho comandato»(1).

Gli Apostoli, però, nonostante la vita d'intimità con Gesù durante tre anni e tutti gli ammaestramenti da lui ricevuti, erano paurosi e tuttora ignoranti. Gesù lo sapeva e per questo aveva ordinato loro «di non allontanarsi da Gerusalemme, ma d'aspettare la promessa del Padre»(2) cioè lo Spirito Santo il quale avrebbe insegnato loro «ogni cosa»(3) e ricordato tutto quello che aveva detto ad essi. Il divino Paraclito darà loro tale coraggio che subito spalancheranno le porte del Cenacolo, tenute prima chiuse ermeticamente per paura e predicheranno dinanzi a grande moltitudine di gente d'ogni regione.

Fu alla scuola della divina Sapienza che gli Apostoli e i primi discepoli ricevettero i lumi necessari per compiere la loro missione. Ebbero il dono delle lingue, la scienza teologica e il potere di far miracoli.

Paolo, che per cieco fanatismo aveva perseguitato i primi cristiani, fu anch'egli subitamente illuminato e cambiato in Apostolo, sulla via di Damasco, sotto l'influenza della luce divina. In seguito scrisse le numerose e profonde sue lettere «secondo la sapienza che aveva ricevuto»(4) e fece gloriose conquiste alla dottrina evangelica perfino in seno al famoso areopago di Atene (5).

Il bisogno di formare un'armata permanente di catechisti tanto istruiti quanto zelanti, aveva indotto S. Paolo a scrivere al suo discepolo Timoteo: «Ciò che hai sentito da me davanti a un gran numero di testimoni, affidalo a uomini fedeli che siano capaci d'istruire in queste cose gli altri»(6).

Si crede che allo stesso scopo S. Pietro stabilisse una scuola di catechisti a Roma; S. Giovanni ne fondò una ad Efeso, S. Marco una ad Alessandria.

Nel secolo II° dopo Cristo, l'obbligo di combattere le eresie nascenti e di lottare contro la potente influenza della filosofia pagana, fece comprendere la necessità di moltiplicare queste istituzioni e dar loro una regolare organizzazione.

La scuola fondata da S. Pietro, posta sotto la diretta sorveglianza dei Papi e con la guida di uomini di grande valore estese, per prima, la sua azione sull'infanzia e fu di modello a tante altre similari fondate lungo i secoli successivi dai vescovi nelle loro diocesi.

Essi, quasi ovunque e per molto tempo, ebbero scuole nel palazzo episcopale e ne fondarono altre accanto e unite alle parrocchie: «Chiesa e scuola furono inseparabili per il popolo»(7).

Verità, questa, confessata dagli stessi suoi nemici: «Il cattolicesimo fu il promotore più efficace dello sviluppo popolare dell'intelligenza umana».

Tuttavia le scuole non ricevettero un'organizzazione completa e la scienza non prese realmente un grande slancio nella Chiesa che all'epoca del pieno sviluppo dei conventi.

Le scuole monastiche resero grandi servizi anche per l'istruzione dei fanciulli.

Al VI° secolo furono ammessi a frequentarle anche i laici.

Per i sacerdoti queste istituzioni offrivano il carattere dei nostri seminari; si credeva che frequentandole i chierici acquistassero meglio la modestia e la gravità necessarie al ministero degli altari.

(1) Math. XXVIII, 19-20 — (2) Atti I, 4 — (3) Giov. XIV, 26 — (4) S. Pietro II°, 1-15 — (5) Atti XVII, 34 — (6) I° Timoth. IV, 16 e II° Timoth. II, 2 — (7) David "Gregorio VII,,

Si dice che il medioevo fu l'epoca dell'ignoranza, dell'oscurantismo; se è vero che vi furono secoli in cui realmente essi dominarono un po' ovunque, è ancor più vero che durante questo lungo periodo vi furono epoche di grande interesse per la cultura, specialmente religiosa e nei quali le scuole monastiche, vescovili, parrocchiali e pubbliche, erano frequentate da molti, anche da fanciulli poveri.

Per essi il concilio Laterano del 1179 aveva decretato: « La Chiesa di Dio, essendo obbligata, come buona e tenera madre, a provvedere ai bisogni corporali e spirituali dei poveri, desidera procurare ai fanciulli privi di risorse la facoltà d'imparare a leggere e progredire nello studio: perciò ordina che ogni chiesa cattedrale abbia un maestro incaricato d'istruire gratuitamente i propri chierici e gli scolari poveri; che a questo maestro si assegni un beneficio che sia sufficiente al suo mantenimento... Un teologo ispettore sarà rimesso nelle altre chiese e nei monasteri nei quali v'erano un tempo dei fondi destinati a questo scopo. Nessuno esigerà alcun pagamento nè per il permesso d'insegnare nè per l'esercizio dell'insegnamento... La facoltà di tenere una scuola non sarà rifiutata a chi potrà provare la propria capacità. I contravventori saranno privati del loro beneficio ecclesiastico.»

« Così si riassumeva in poche righe una lunga tradizione... Nessun fanciullo, qualunque sia la povertà della sua famiglia, può essere privato d'un minimum d'istruzione; e, se è atto ai lavori intellettuali, deve trovare dei maestri che asseconderanno la sua vocazione... I laici sono ammessi assieme ai chierici, specialmente gli « scolari poveri »... Il Concilio vuole che siano ristabilite le antiche (notate: *antiche*) fondazioni scolastiche: scuole parrocchiali, scuole monastiche. Città e campagne beneficeranno, il più largamente possibile, dello zelo pedagogico dei loro pastori. E' evidente, infine che, lungi dal pensare a un monopolio in favore d'una corporazione religiosa o civile, la Chiesa del dodicesimo secolo incoraggia l'apertura di nuove cattedre ovunque s'incontrerà un maestro degno di questo nome e la cui ortodossia — s'intende — non possa essere sospettata »(1).

Bel programma e che non rimane lettera morta. Le prescrizioni del Concilio portarono buoni frutti: vescovi e parroci, quasi ovunque, s'interessarono dell'educazione dei fanciulli, soprattutto della educazione religiosa finchè giungiamo alla metà del secolo decimoquarto quando sorge la prima educazione religiosa votata all'insegnamento.

Di essa è fondatore Gerardo Groot dei Paesi Bassi. Ha esistenza breve: dal 1340 al 1384, ma intensa di lavoro, soprattutto negli ultimi anni. Sono essi a gettare le fondamenta d'un edificio un poco più solido quale sarà quello dei « Fratelli della Vita comune ». « Nessun voto lega dapprima questi uomini che, sacerdoti o laici, si sentono e s'affermano *fratelli* per lo studio, la preghiera, lo zelo e che abitano sotto il medesimo tetto. Si dedicano alla meditazione quotidiana e parecchi avranno fama di mistici. S'impegnano nel copiare manoscritti... ma la loro vocazione è soprattutto l'insegnamento. E in modo speciale si consacrano all'istruzione dei ragazzi poveri, fanciulli e fanciulle... Mettono in vigore un programma che d'or innanzi sarà quello dell'insegnamento primario: lettura, scrittura, elementi di calcolo, lingua materna, tutto ciò ch'è immediatamente utile a una gioventù operaia ed artigiana... E, secondo l'antica tradizione di disinteresse e di carità, le lezioni dei Fratelli sono gratuite. »(2) Purtroppo, però, anche questa istituzione non durò molto.

Nel secolo XVI° la decadenza generale dei costumi e le guerre civili di religione ebbero grande e funesta influenza sulle piccole scuole popolari. Il male fu immenso e fu ancora la Chiesa ad intervenire.

Il concilio di Trento decretò « che nelle chiese povere che hanno pochi ecclesiastici, vi sarà almeno un maestro, scelto dal Vescovo col parere del capitolo, per insegnare gratuitamente la grammatica ai chierici e agli alunni poveri... e per questo si assegnerà ad esso la rendita di qualche beneficio semplice, del quale godrà finchè effettivamente continuerà ad insegnare ».

Il governo ordinò anche l'istituzione dei seminari diocesani. Sorse allora una falange di santi e zelanti monaci e sacerdoti parecchi dei quali si occuparono principalmente dei fanciulli

(1) Augusto Comte « Corso di filosofia positiva ». — (2) « Histoire général de l'Institut des Frères des Écoles Chrétiennes » di S. Rigault, 1° vol., pagg. 6-7.

poveri. In Italia, san Carlo Borromeo e Mario Sadis, gentiluomo milanese, fondarono delle associazioni di « sacerdoti della dottrina cristiana » il cui principale scopo era appunto quello d'insegnare la religione ai fanciulli e al popolo; Sant'Ignazio di Loyola inaugurò il suo generalato della Compagnia di Gesù facendo, poche ore dopo la sua elezione, il catechismo in una chiesa vicina di Roma. Imitando il loro fondatore, i suoi discepoli s'imposero, tra i primi doveri, l'insegnare la religione ai fanciulli.

S. Girolamo Emiliani (1481-1537), « dopo aver percorso onorata carriera, si consacrò interamente all'educazione morale dei fanciulli orfani ed abbandonati della sua nativa Venezia, fondando la Congregazione dei Somaschi... Programma d'insegnamento: leggere, scrivere, conteggiare e la dottrina cristiana... » (1)

Dopo di lui continuano i tentativi di fondazione di ordini e congregazioni religiose dedicati esclusivamente all'insegnamento, specialmente popolare.

Il beato Pietro Fourier, sacerdote francese, dopo aver compiuto gli studi classici, aprì, nel 1584, una scuola elementare a Mirecourt. Un suo ex alunno, sindaco di Luneville, dice di lui: « Se alla mia morte trovo grazia davanti a Dio, come spero, ne attribuisco la fortuna all'essere stato allevato, nella mia prima giovinezza, dal beato Fourier ».

« Ciò che maggiormente gli dispiaceva era il vedere dei fanciulli esclusi dalla scuola perchè non potevano pagare » (2) Purtroppo, la sua istituzione durò per poco tempo.

Ma il Signore suscitò un altro Santo la cui opera fu duratura, Santo che, continua ancora attualmente: San Giuseppe Calasanzio.

Nato nel 1556 in Ispagna, fondò la congregazione delle Scuole Pie e degli Scolopi: « Lo scopo di questa società è d'insegnare ai fanciulli a leggere, a scrivere, a calcolare, a tenere i libri presso i mercanti e negli uffici... » (3)

Le Scuole Pie incominciarono a Roma nel 1597. Questa congregazione non era molto diversa da quella dei Gesuiti: solamente s'incaricava in modo particolare delle classi elementari di grammatica e i suoi membri si dedicavano esclusivamente all'insegnamento. (4)

Dobbiamo anche ricordare la « Congregazione della Dottrina Cristiana » del P. Cesare de Bus che tenne per un certo tempo scuole per i poveri. Abbiamo infine, potremmo dire come « precursori » del grande organizzatore delle scuole popolari, Carlo Demia, Nicola Barrè e Nicola Roland.

« Il Padre Barrè a Rouen, M. Demia a Lyon, cercarono di creare dei seminari di giovani maestri di scuola, ma le loro opere mancarono di spirito di disciplina e di sacrificio che le fa durevoli. Non poterono sopravvivere a lungo e appaiono solamente come abbozzi del Grande Istituto che San Giovanni Battista de La Salle era destinato a creare a prezzo di fatiche e prove che ne riempiono la vita. » (5)

Carlo Demia, nato nel 1637 a Bourg en Bresse, dopo essere stato ordinato sacerdote nel 1663, « chiamato a esercitare il suo ministero nel centro della diocesi di Lione, nel 1666 scrisse una lettera alle autorità della città sulla « necessità delle scuole per l'istruzione del fanciullo povero ». Alcune persone generose offrirono i mezzi per aprire una scuola in un quartiere assai popolare: fu una festa per Demia, ma era troppo poco per quello che restava da fare.

Nel 1668, in forma più solenne, rinnovò le sue *Remonstrances* o esortazioni ai Capi della Municipalità e alle persone più facoltose. I suoi voti furono finalmente accolti. Autorità civili e religiose gareggiarono di zelo nella fondazione di pubbliche scuole per i poveri; il Demia fu nominato direttore generale, e un ufficio apposito presiedeva all'organizzazione e al funzionamento. Alla sua morte, avvenuta nel 1689, esistevano a Lione sedici scuole, che davano gratuitamente l'istruzione a 1600 alunni. (6)

Purtroppo, però, « tentativi del Demia per la formazione pedagogica dei maestri, finiscono, con la sua morte; le scuole di Lione durano ancora fino alla Rivoluzione del 1789; — l'opera del La Salle, « mediante la formazione totale dei Maestri, ha sorpassato già due secoli e mezzo di esistenza ed è destinata a perpetuarsi con la Chiesa, » (7)

(1) « Giovanni Battista de La Salle Maestro dei Maestri e Santo », di Fr. Alberto di Maria delle Scuole Cristiane. — (2) Rohrbacher « Storia universale della Chiesa », — (3) idem — (4) Vincenzo Tabulì « Vita di S. Gius. Calasanzio », — (5) Histoire de l'Ins. des Frères des Écoles Chrétiennes di J. Herment pag. 20 — (6) Fr. Alberto di M. « S. Giov. B. de la Salle... », pagg. 16-17 — (7) Fr. Alberto di M. « S. Giov. B. de La Salle... », pag. 17.

M. Roland, canonico teologo di Reims, avendo visto il frutto portato dalle "Remonstrances", del Demia, volle anch'egli stabilire delle scuole per i poveri. A questo fine fondò una congregazione di religiose insegnanti conosciute col nome di suore del Bambino Gesù. La sua opera incontrò la simpatia della popolazione; ma non era ancora completamente organizzata quando, il 27 Aprile 1678 il Roland morì.

Prima di spirare raccomandò le suore al De La Salle che le prese sotto la sua protezione e provvide alla continuazione dell'opera ch'era destinata soprattutto alle ragazze.

Per conto suo San Giov. B. de La Salle fondò per i ragazzi il grande Istituto dei Fratelli delle Scuole Cristiane che aprì un'era assolutamente nuova nell'insegnamento specialmente popolare ed artigiano: l'era che dura ancora ai giorni nostri.

F. D.

---

## FAMIGLIA E SCUOLA

Mentre da ogni parte, in tema di riforma scolastica, si auspica lo stabilimento di più regolari contratti tra insegnanti e genitori, la *Casa di Carità Arti e Mestieri* ha effettuato uno dei primi esperimenti di *convocazione collettiva* dei parenti dei suoi alunni negli ambienti stessi della scuola.

Questa prima convocazione, limitata, per ristrettezza di locali e in via di prova, ad un numero molto ridotto di classi, ha dato il risultato che potevasi desiderare: attiva partecipazione di padri, madri, fratelli che sono venuti in assemblea a udire la parola del Direttore della Scuola ed hanno preso parte alla discussione finale, esprimendo, con libero spirito democratico, i propri pareri.

I genitori hanno trovato un ambiente familiare, hanno conosciuto altri genitori che condividono le loro preoccupazioni, si sono sentiti compresi, aiutati e protetti da coloro che si occupano dell'istruzione e della educazione dei propri figli, completando l'opera da essi iniziata in famiglia.

Una scuola come la *Casa di Carità*, che costituisce un tipo di Scuola e, vorrei dire, un tipo di famiglia ideale, non può trascurare questo lato essenziale e delicato che consiste nella reciproca comprensione dei genitori e degli insegnanti.

Abbiamo visto espressioni grate negli occhi dei papà e delle mamme. Essi hanno capito (e ci hanno di buon grado ascoltato) che parlavamo con amore dei loro figli, dei pericoli a cui essi vanno incontro, del bisogno, che essi hanno, di assistenza morale ed intellettuale; poichè avevamo il fine di ricordare loro i doveri che li accomunano a noi. Hanno capito che una comune ansia agitava i nostri cuori: fare dei giovani a noi affidati uomini non solo preparati e capaci di *guadagnarsi da vivere*, ma (quel che più conta) capaci di *vivere* cristianamente, nella luce della loro istruzione morale e professionale.

L'iniziativa di convocare i parenti degli alunni, vivamente appoggiata dal "*Fronte della Famiglia*...", dei cui principii sociali cattolici questo Bollettino si è già fatto assertore a suo tempo, dovrà essere ripetuta nelle altre classi e nelle altre Scuole dipendenti dalla *Casa di Carità Arti e Mestieri* e dovrà costituire al mondo un esempio di come si giunga in Italia, patria ideale della famiglia cristiana, a spingere le sollecitudini scolastiche fino a consentire alle famiglie di partecipare attivamente alla vita stessa della scuola.

MARIO SANCIPRIANO



## La visita del Superiore Generale dei Fratelli delle Scuole Cristiane

L'On.<sup>mo</sup> Fr. ATHANASE-ÉMILE, Superiore  
Generale dei Fratelli delle Scuole Cristiane  
con atto di squisita sollecitudine per l'o-  
pera dei catechisti è venuto appositamente



a Torino per visitare la Casa di Carità  
Arti e Mestieri.

Le fotografie che riproduciamo furono ese-  
guite in varie località della nuova Sede.  
I catechisti, grati dell'onore reso alla loro  
istituzione da sì alto interessamento, espri-  
mono all'On.<sup>mo</sup> Fr. Athanase-Émile i sensi  
della più sincera devozione e del più  
affettuoso attaccamento all'Istituto di San  
Giov. Batt. La Salle.

# CASA DI CARITA' ARTI E MESTIERI

## Corsi diurni pratici per apprendisti

Il problema contemporaneo della disoccupazione operaia, specialmente acuto per le categorie meno qualificate, è non di poco appesantito dal forte numero di giovani che continuamente entrano nella sfera del lavoro. Difatti, proprio mentre tante maestranze già si dibattono per la mancanza di una sicura professione, ecco che le nuove generazioni, attraverso moltitudini di apprendisti si avviano anch'esse al lavoro senza alcuna preparazione, e, quel che è peggio, senza alcun orientamento iniziano e lasciano i più disparati mestieri arrivando poi infine a possedere stentatamente e molto tardi un incerto mestiere.

Dobbiamo tenere presente che i ragazzi, terminati gli studi elementari, non possono essere subito avviati al lavoro per la debole età e secondo l'attuale legislazione, ed allora o si trovano disoccupati e sovente oziosi e abbandonati per le vie, oppure lavorano clandestinamente con non poco pericolo sia fisico che morale.

Quelli poi che raggiungono l'età stabilita passano con brusco salto dall'ambiente familiare a quello d'officina dove si trovano a sottostare ad una vita disciplinata e rude in un ambiente malsano per il loro spirito inesperto ed irto di pericoli morali. Affatto digiuni del mestiere intrapreso i nuovi apprendisti devono attardarsi a lungo in lavori secondari, acquistando a disagio, attraverso compagni non sempre benevoli, scarse nozioni professionali. L'officina, il laboratorio richiederà all'apprendista un'immediata produzione e per lo più, non avrà cura, per esempio, di far percorrere all'apprendista i vari stadi di una lavorazione, di addestrarlo alle molteplici esplicazioni di un determinato mestiere. Di più la grande officina mira a far sì che le spese di mano d'opera incidano sempre meno sui costi di produzione, potendo con la forte produzione suddividere le operazioni di lavoro e mantenere la massima uniformità di questa per ogni operaio. E il cosiddetto « lavoro in serie » condurrà al più alto rendimento con macchine molto perfezionate e operatori addestrati nel minor tempo possibile riducendo l'organizzazione del lavoro e le onerose perdite di tempo. E così si giunge alla formazione di operai pochissimo esperti, con conoscenze pratiche molto superficiali e limitate.

Chi non vede dunque gli effetti di un così grave stato di cose e la necessità non solo di porvi un pronto rimedio materiale, ma di risalire alle cause di tanta anormalità e toglierle cercando di dare ai giovani, con l'addestramento professionale e l'istruzione tecnica, una salda educazione preventiva per l'ambiente di officina?

Alcune di queste considerazioni hanno ispirato i catechisti già da parecchio tempo nella realizzazione della Scuola festiva e serale « Casa di Carità », ed ora il presente acuirsi della necessità di formare i giovani per l'officina ha spinto l'Unione ad iniziare dei corsi diurni pratici per apprendisti. Questi corsi sono per giovani usciti dalle scuole elementari e che tendono a conseguire un mestiere. Corsi dunque a carattere nettamente pratico, dove l'addestramento professionale ha la massima parte del tempo per poter indirizzare e formare a determinati mestieri. Per ora sono in programma le seguenti specializzazioni: meccanici, fucinatori, falegnami, elettricisti, muratori, salvo naturalmente eventuali altre esigenze.

Ovviamente corsi di tale genere devono svolgersi in laboratori attrezzati convenientemente secondo i vari mestieri ed i lettori si renderanno facilmente conto dell'ingente spesa non di allestimento ma anche di esercizio, spesa che viene a sorgere proprio mentre si è già fortemente impegnati nella costruzione della nuova Sede di Via Orvieto ; ma per opposto l'istituzione di una Scuola diurna s'imponeva per il completo sfruttamento dei nuovi locali.

Molte quindi le difficoltà finanziarie, e nelle quali dobbiamo tener presente che la Divina Provvidenza ha sempre ispirato generosi benefattori per cui si è in ogni tempo



fatto fronte agli impegni presi ; e qui è doveroso segnalare con riconoscenza la Soc. It. Michelin perchè, per prima, ha compreso la nostra iniziativa e ha inviato innanzitutto un gruppo di giovani figli dei suoi dipendenti, contribuendo in pari tempo con larghezza alle spese del corso e incitando gli allievi con opportuni premi.

Infine dobbiamo terminare affermando che se l'assillo delle difficoltà economiche è imperioso, e

queste pagine sovente lo hanno espresso, molto più preoccupante ed importante è la necessità di attenzione, vigilanza, cura per questi nuovi corsi affinchè raggiungano quei loro veri fini. E in questo noi siamo certi di avere ogni lettore con noi solidale non solo per l'aiuto economico, ma ancor più e specialmente con la preghiera, col sacrificio, con le buone opere ad impetrare dal Divin Crocifisso le molteplici grazie onde nella direzione, negli Insegnanti e negli allievi dei nuovi Corsi fermenti ed operi il lievito di Cristo a tutto vantaggio dei giovani lavoratori.

## Corsi Aggregati

Nel complesso delle attività della « Casa di Carità Arti e Mestieri » si è aggiunta da alcuni anni l'attività delle *Scuole aggregate*. Con tale nome intendiamo quei Corsi Professionali sorti in paesi prevalentemente industriali per iniziativa della Parrocchia o delle Acli od anche per lo zelo di qualche persona di buona volontà che sente la necessità di dare una istruzione professionale ai giovani operai e unitamente a questa di contribuire alla loro educazione e formazione cristiana.

Quest'anno le Scuole Aggregate alla Casa di Carità son le seguenti :

ALPIGNANO, con le classi 1<sup>a</sup>, 2<sup>a</sup>, 3<sup>a</sup> e n.º 50 allievi ;  
 PIANEZZA, « « 1<sup>a</sup>, 2<sup>a</sup>, 3<sup>a</sup> e n.º 50 allievi ;

IVREA, con le classi 1<sup>a</sup>, 2<sup>a</sup>, 3<sup>a</sup> e n.º 74 allievi ;

SÈTTIMO, " " 1<sup>a</sup>, 2<sup>a</sup>, 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> n.º 76<sup>3</sup> allievi ; aventi un totale di 250 allievi.

Il funzionamento di queste Scuole è totalmente autonomo per la parte amministrativa, ossia ciascuna scuola si procura i mezzi necessari per il suo esercizio, mentre didatticamente dipendono da noi, ossia osservano i nostri programmi, sono oggetto della nostra sorveglianza per quanto riguarda lo svolgimento dei medesimi, sostengono un esame di fine d'anno presso la nostra Scuola e ricevono le stesse nostre pagelle e diplomi.

Risultati ottenuti :

A qualche anno dal loro sorgere queste Scuole hanno ormai raggiunto un funzionamento regolare. Si può quindi affermare che lo scopo di portare un contributo alla istruzione professionale degli operai è raggiunto.

Ma vi è anche l'altro fine sopra ricordato: quello di contribuire alla loro educazione e alla loro formazione cristiana. In questo campo le Scuole aggregate hanno un'indubbia efficacia, ma il fine da raggiungere è così importante e così alto che richiede di impegnarsi seriamente. In questo settore è di particolare importanza la lezione di catechismo che deve essere tenuta, e per la sua forma e per il suo contenuto, in modo da interessare veramente l'allievo e portarlo a vivere le verità imparate.

Da una riunione di studio tenuta agli Insegnanti delle Scuole di Pianezza e di Alpignano è balzato vivo questo problema della funzione educatrice della Scuola e si può affermare che tutti hanno sentito la responsabilità di questo compito.

Ci proponiamo ora, in adunanze che terremo agli Insegnanti delle altre Scuole, di trattare e sviluppare ancora l'argomento particolarmente per la responsabilità che ne deriva per i singoli Insegnanti.

D'altronde è per raggiungere questo scopo che la Casa di Carità ha aggiunto al lavoro dei suoi Corsi anche quello che ne deriva per la cura delle scuole aggregate, lavoro che naturalmente viene svolto disinteressatamente (ossia senza aggravio per le stesse scuole aggregate) ma che non per questo è meno importante.

Ecco qualche cifra dell'anno scorso :

Per gli esami di fine anno in cui sono stati esaminati n. 301 allievi appartenenti a 11 classi e con una media di 5 materie ciascuno, sono stati occupati nostri Insegnanti per complessive ore 335.

Per le 40 visite ispettive effettuate durante l'anno alle scuole stesse sono stati percorsi complessivamente circa Km. 2500 con insegnanti impegnati per altre 250 ore.

Questo è il contributo che la « Casa di Carità » ha dato e dà a questi Corsi per aiutarli a raggiungere il loro scopo, comune al nostro, che è quello di rendere l'operaio non solo più istruito, e quindi più idoneo alla propria arte, ma più cosciente dei diritti e dei doveri che gli incombono come uomo.

Risulta quindi evidente che ciascuna di queste scuole costa; costa denaro, così difficile a trovare; costa soprattutto lavoro e sacrificio che, per le condizioni in cui è svolto e soprattutto per il suo carattere di continuità, non è esagerato definire eroico.

Ma da questa attività, dimostrazione viva ed operosa di cristianesimo vissuto, sorge il pensiero bello e consolante che sono molti gli uomini di buona volontà che, disinteressatamente e con grande amore lavorano nel cuore di Torino e nei tranquilli paesi della Provincia, in comunione di lavoro, di sacrificio e di fine; formare nei giovani operai nostri allievi, l'uomo; sopra l'uomo il cristiano.

# Corrispondenza dei Fratelli delle Scuole Cristiane

ISTITUTO PACCHIOTTI - GIAVENO

I fratelli e gli alunni dell'Istituto Pacchiotti, fin dall'inizio della nuova scuola si diedero con amore a praticare e a diffondere la "Divozione a Gesù Crocifisso", e constatarono presto la protezione di Dio: avevano riaperto un Istituto che era stato chiuso per molti anni e poterono superare tutte le difficoltà degli inizi. La fiducia nel SS. Crocifisso che sostenne sempre il Direttore e i Fratelli di quella Casa non venne deluso.

Ora tutti gli alunni dell'Istituto conoscono la « Divozione a Gesù Crocifisso », che si recita ogni giorno durante la S. Messa, e la maggior parte di essi è iscritta all'Istituto dei Catechisti.

Tra gli allievi iscritti furono scelti i migliori e più attivi come Zelatori e questi si dedicarono alla propaganda. Furono organizzate le « Giornate domenicali del SS. Crocifisso » durante le quali si distribuirono ad ogni Messa i foglietti della « Divozione » e la si recitò pubblicamente. Al Vangelo il Sacerdote parlò di Gesù Crocifisso e illustrò la nostra « Devozione ». Nel pomeriggio si fece la « Via Crucis » e si recitò la « Divozione » una seconda volta. Si raccolsero anche le iscrizioni dei nostri Ascritti tra la popolazione. Le « Giornate del SS. Crocifisso » furono organizzate con ottimi risultati nelle parrocchie di Giaveno e in quelle limitrofe della Sala, di Valgioie, di Coazze, nel Santuario del Selvaggio come pure nella Cappellania di Mottera in Val di Lanzo, durante le vacanze.

Tra i migliori Zelatori furono scelti gli Allievi Catechisti che si riuniscono ogni settimana per ricevere la formazione spirituale e culturale necessaria a una vita cristiana fervente e per la preparazione ad un eventuale apostolato catechistico nell'ambiente in cui si troveranno al termine dei loro studi. Ultimati i tre anni di scuola Media o Avviamento, sostengono l'esame per il Diploma di Catechista volontario.

I fratelli dell'Istituto Pacchiotti hanno aperto anche una Scuola prescolare gratuita con corsi triennali e indirizzo commerciale per impiegati, e corsi professionali per operai aggiustatori e disegnatori, presentemente frequentate da una settantina dell'allievi. L'iniziativa ha riscosso il plauso di tutta la popolazione di Giaveno e dintorni e il favore di molti benefattori che furono solleciti a provvedere buona parte dell'attrezzatura d'officina rendendo possibile in tal modo ai Fratelli delle Scuole Cristiane l'attuazione di un'opera veramente degna del SS. Crocifisso.

## Di paese in paese

Immagino, dopo il doloroso abbandono, che la guerra impose, e la distruzione poi della casa già fiorente di Tokyo, che la guerra pure inflisse a quelle missionarie ardenti che sono le Ancelle del Sacro Cuore di Gesù, immagino la consolazione e l'esultanza loro nel poter pubblicare ora che la casa di Tokyo è felicemente risorta e riaperta alla fedeltà ferma delle ex-allieve; che la casa di Nagano, città capoluogo di una vasta provincia interamente pagana, costituisce un nuovo centro d'irradiazione cattolica, al quale si è da poco aggiunto, a prestar man forte in quella santa conquista, quello di Yokosuka, sempre in Giappone. E se ne occupa tra l'altro in un numero veramente degno di attenzione, in veste davvero artistica, che m'ha strappato un spontaneo: bravo!, la rivista spagnola A. C. I., edita a Barcellona a cura delle Ancelle del Sacro Cuore di Gesù, con la narrazione delle varie fasi, vibranti di fervore missionario, che precedettero ed accompagnarono il sorgere di quest'ultima casa; con pagine effuse di dedizione tota-

le per la nuova terra di adozione spirituale e pure segnate, qua e là, da un sospiro per la lontana terra nativa; con nitide belle fotografie di gruppi di indigeni sorridenti e di caseggiati bianchi tra ombre di parchi.

Vedo, sento ed immagino tutto questo. Ma quel che sento ed immagino più fortemente è la commozione di una suora, che assiste alla preghiera a Maria, fatta nella loro lingua dai bimbi giapponesi:

MEDETASHI	SEICHO	MICHIMITERU	MARIA!
Ave	gratia	plena	Maria!

E mi torna alla mente l'impressione indimenticabilmente dolce, e la vibrazione d'immenso di cui fremetti, la prima volta che un sacerdote si volse a me, in lingua non familiare al mio orecchio:

Tjelo	Gospòdina	nàscega	Isu	Khrsta!
Corpus	Domini	nostri	Iesu	Christi!

con quel senso indicibilmente struggente di pianto, che è gioia e riconoscenza e certezza che come per mutar di terre non muta il cielo, così per colore o lingue e foggie e vita diversi, su qualunque latitudine del globo, il Cristo è uno, ed unico ad affratellare nella distanza e nel tempo.

Il nomade

## Carità

Un avvocato, valentissimo, sommo, carico di famiglia, aveva subito un grave rovescio di fortuna, tale da ridurlo all'orlo della più squallida miseria e con la vergogna, per giunta, di un crollo della sua fama, fin allora onorata. Ne venne a conoscenza Pio IX e poichè sapeva che a quell'avvocato piaceva molto l'insalata, approfittò della festa onomastica, che ricorreva in quei giorni dolorosi, e gli mandò un ricco cesto d'insalata, la quale ricopriva un ancor più ricco tappeto di marenghi d'oro fiammanti, che servirono a scongiurare la sventura ed a recare col tempo definitivo riparo (1).

(1) Da *Pio IX*, commemorazione di S. Em. il Card. G. B. Nasalli-Rocca di Cornigliano, Arcivescovo di Bologna, ed Bononia 1935, pag. 13.

## Lezioni

Un giorno, la giovine Eugenia Maria Smet, colei che diverrà poi la santa Fondatrice della comunità delle Ausiliatrici del Purgatorio, segue con attenzione il parroco di Loos, che dal pulpito si lagna dell'abitudine invalsa di bestemmiare, di cui, egli afferma, i principali responsabili sono gli osti del luogo, centri di diffusione. «Ma chi avrà il coraggio di affiggere in ogni sala un cartello che ammonisca: *Qui non si bestemmia?*»,

«Sarà dato ben a me questo coraggio!» risponde tra se stessa Eugenia. E sola, senza dir nulla ai suoi, va a trovare i quattordici osti di Loos. E ben sapendo che il facile consenso alla sua domanda nasconde la debolezza d'un rifiuto, fa stampare quattordici cartelli ed armata di martello, li inchioda nelle osterie del paese, lei stessa. (1)

(1) Da *Marie de la Providence* di Marie-René Bazin, Spes, Paris, pag. 42.

---

Mons. Pietro Caramello, Revisore Ecclesiastico - Prof. Teodoro Giovanni Garberoglio, Direttore Responsabile  
Autorizzazione P. R. N. 7 del 10 luglio 1945 - Tipografia Antonio Ponzoni - Via S. Secondo, 37 - Torino

**..L'AMORE A GESÙ CROCIFISSO..**

Direzione: Via Feletto, 8 - Torino (115)